

Le celebrazioni del 25 aprile a Borgonovo.

Dopo alcuni anni, per decisione dei gruppi organizzatori, le celebrazioni sono tornate ad essere proprio il giorno del 25 aprile. La decisione è stata un po' sofferta, in quanto ha comportato l'assenza della banda (già impegnata), ma ha dato una maggior solennità alla manifestazione. La celebrazione si è svolta secondo lo schema consueto comprendente alzabandiera, S. Messa e deposizione di corone di alloro ai Monumenti ai Caduti. Erano presenti oltre al gonfalone del Comune i rappresentanti della locale sezione Avis e dell'Associazione Nazionale Combattenti; molto numerosi gli Alpini di Borgonovo alla loro prima uscita ufficiale con il gagliardetto del neorifondato Gruppo accompagnato dalle delegazioni dei gruppi amici di Pianello V.T. e di Ziano Piacentino.

Il sindaco di Borgonovo ha sottolineato la scelta di celebrare il 25 aprile il giorno esatto e «non la domenica prima o quella dopo» per restare il più fedeli possibili al vero significato della giornata. Un giornata, a detta del sindaco Domenico Francesconi, che ricorda la liberazione dal totalitarismo, ma anche i tanti lutti per le vite umane e le tante divisioni che questa conquista ha portato. «Tutto - ha detto il sindaco - fu necessario per il raggiungimento della democrazia. Questi quasi sessant'anni di pace noi vorremmo dividerli con il mondo intero, anche là dove ancora oggi vige il totalitarismo». Anche Ziliani, segretario nazionale dell'Associazione Partigiani Cristiani, oratore ufficiale della giornata, ha convenuto sull'importanza di celebrare la commemorazione nel giorno esatto del 25 aprile. «Questo è uno dei motivi che mi hanno spinto a essere qui oggi; è sempre stata forte la nostra determinazione per la conquista della democrazia». Un riferimento è stato fatto dall'oratore anche al terrorismo e all'11 settembre 2001. Terrorismo che oggi, secondo lui, rappresenta «il nemico della pace dopo la caduta del nazifascismo, della dittatura comunista e del pericolo della guerra fredda». Un passaggio anche al «caso Iraq, che ha raggelato il mondo che si divide e che trema» (ha detto riferendosi ai giorni della guerra), ed anche parole di solidarietà verso il messaggio di pace del Pontefice. Ma nel suo discorso Ziliani sfiora anche i ricordi personali di «quando con le truppe americane marciavamo verso Piacenza sotto il fuoco dei nazisti». A tal proposito un ammonimento contro l'antiamericanismo: «Ingiusto, irrispettoso e pernicioso». Ai ragazzi delle scuole medie il compito di ripercorrere la cronologia storica dei giorni della liberazione e di citare una poesia di Pablo Neruda: «Lasciatemi vivere».